

Comunicato stampa
2 marzo 2015

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
STAGIONE 2014/2015

TEATRO CARIGNANO

17 – 22 marzo 2015

IL DON GIOVANNI

Vivere è un abuso, mai un diritto

uno spettacolo di e con **Filippo Timi**

e con (in ordine di apparizione) **Umberto Petranca, Alexandre Styker, Lucia Mascino, Matteo De Blasio, Elena Lietti, Fulvio Accogli, Marina Rocco, Roberto Laureri**

regia e scena **Filippo Timi**

luci **Gigi Saccomandi**

costumi **Fabio Zambernardi**

suono **Beppe Pellicciari**

Teatro Franco Parenti/Teatro Stabile Dell'Umbria

Spettacolo adatto ad un pubblico adulto

Né secondo Molière, né secondo Mozart, semplicemente secondo Filippo Timi: il mito di Don Giovanni riscritto dal più irriverente dei giovani artisti italiani.

Dopo *l'Amleto*, col *Don Giovanni*, Filippo Timi continua il suo percorso di riscrittura e di reinterpretazione intervenendo su un testo classico con quella carica di humor nero, che fa presagire la morte, tanto che il suo Don Giovanni sa già di dover morire; conosce la sua fine; deve semplicemente rincorrerla.

Egli è il prototipo di una umanità volubile, che ha fame di potere, che ama la mistificazione e l'autoinganno, proprio perché sa che è condannata ad estinguersi, che non potrà esimersi dal suo appuntamento con la morte. Egli ha capito che la vita è ingiusta, una farsa che si trasforma in tragedia, e che la vita è giustificata solo dalla morte.

Questa consapevolezza lo trattiene, non lo fa bruciare, benché desideri di bruciare, essendo convinto che un desiderio morto non è più un desiderio.

Il suo rapporto con Donna Anna, Donna Elvira e Zerlina è molto teatrale, proprio perché la sua arte è tutta teatrale.

Donna Elvira è, forse, l'amore vero, quello che appartiene al passato, Donna Anna è l'amore ingannatore, e pertanto, violento, Zerlina è l'amore della seduzione, del desiderio di purezza. Tutte hanno le loro storie, così come Don Giovanni ha la sua, proprio per questo non si sottrae all'essere se stesso.

Tutti i personaggi si trovano ingabbiati negli straordinari costumi di Fabio Zambernardi, e nelle luci, di forte spettacolarità, disegnate da Gigi Saccomandi.

NOTE DI REGIA

Don Giovanni conosce la sua fine, è solo questione di rincorsa. Don Giovanni è l'umanità volubile e insaziabile, l'umanità finalmente priva di quelle morali colpevoli dell'assurdo destino verso cui stiamo precipitando. E la colpa non è certo della storia, o di tutti quei Cristi che ci hanno professato amore, ma la nostra: la fame di potere insita nell'uomo, nessuno escluso, la fame di resistere, di mistificare, di ingannarsi



piuttosto che sopravvivere. Meglio morire da idioti ma tutti insieme che svegliarsi e di colpo comprendere l'errore? Evidentemente sì. Ma stavolta l'evidenza lascerà una firma sanguinaria, una firma così profonda da spazzare via l'intera umanità. Don Giovanni è un'intera Storia dell'umanità che muore. Finalmente, dopo la sua rincorsa, dopo millenni di fame, eccolo pagare il conto. Non c'è scampo: se neppure un'umanità sveglia e godereccia, fuori dalle regole e concentrata sul piacere come Don Giovanni, non può esimersi dal suo più importante appuntamento con la morte, allora, neppure noi possiamo più far finta di nulla. Solo schiavi delle proprie miserie e desideri più neri ci si riappacifica con la propria infanzia, e si è pronti a vivere la morte. La vita è ingiusta, ecco che cos'è la vita, una farsa che si trasforma in tragedia. Vivo è solo ciò che muore, e solo amando si rischia davvero di toccare le vette gelide dell'estrema solitudine, e da lì sentire il canto delle sirene. Solo tradendo si raggiunge l'amore assoluto. Un desiderio morto non è più un desiderio. Don Giovanni non brucia mai veramente, desidera bruciare, promette l'inferno, la sua arte è teatrale, recita così bene la promessa che è impossibile non credergli o ancora meglio non desiderare credergli. Donna Elvira è il passato, è la conquista difficile, la conquista di un tempo lento, l'amore vero, la prima donna, l'amore che ritorna a chiedere il compenso di una promessa già fatta. Donna Anna è l'amore ingannatore, violento, un errore semi-calcolato, è l'amore che libera dal vecchio incubo e rende la donna libera di scendere verso un incubo ancora più cosciente, è l'amore compulsivo, immediato, sbagliato per definizione. Zerlina è l'improvvisazione, la dialettica della seduzione, è l'amore invidioso, la voglia di portare via la donna al marito, il desiderio di ritrovare quella purezza semplice di sposare la figlia del farmacista. Ognuno ha la propria storia, io la mia, tu la tua, voi la vostra e Don Giovanni ha la sua. Non l'ha scelto lui di nascere Mito, gli è capitato, e lui non si sottrae dall'essere se stesso. Ecco in cosa è grande. Non perché accetta la morte, deve per forza, come tutti. È grande perché accetta a pieno le conseguenze, inevitabili, dell'essere nient'altro che se stesso.

INFORMAZIONI - Telefono 011 5169555

Orari spettacoli: martedì e giovedì ore 19.30. Mercoledì, venerdì, sabato, ore 20.45. Domenica ore 15.30.

Prezzo dei biglietti: Settore A: intero € 36,00; ridotto di legge (under 25 – over 60) € 33,00; Settore B: intero € 30,00; ridotto di legge (under 25 – over 60) € 27,00.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino | Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino

Orari Biglietteria: da martedì a sabato dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo.– Telefono 011 5169555 - Numero verde 800235333

Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it

STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 / + 39 011 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

